

L'EVENTO

Dedicata a Charles Gounod la rassegna del Bru Zane

In occasione del bicentenario della nascita è stato allestito un programma particolare che inizierà il 23 settembre

VENEZIA - Sarà Charles Gounod (1818-1893) il protagonista del ciclo di concerti veneziani per il 2018 del Palazzetto Bru Zane Centre de musique romantique française, in occasione del bicentenario della nascita.

La stagione 2017/2018 è stata presentata ieri da Florence Alibert, direttore generale, Alexandre Dratwicky, direttore scientifico. Due i Festival vene-

ziani, il primo dal 23 settembre al 4 novembre 2017, composto di otto concerti con musiche di Antoine Reicha (1770-1836), musicista, cosmopolita e visionario; il ciclo sarà integrato da due concerti dell'Ex Novo Ensemble al teatro La Fenice. Il secondo Festival - dal 7 aprile al 5 maggio 2018 -, farà scoprire un Gounod poco conosciuto "mistico o sensuale? Dalla chie-

sa all'opera": musica sacra e lirica. Sarà esplorata una parte delle trecento melodie di Gounod, poco eseguite, la musica per pianoforte e l'integrale dei quartetti per archi. Saranno riscoperte cantate come "Marie Stuart et Rizzio" e "La Vendetta" tramite un CD con libro dedicato alle composizioni per il "prix de Rome" (1838). La prima cantata mai eseguita



MUSICISTA Charles Gounod

nemmeno Gounod ebbe modo di ascoltarle - sarà affidata all'Orchestra di Padova e del Veneto, partner del Palazzetto Bru Zane.

Saranno poi i repertori "leggeri", come l'operetta, l'opéra-bouffe e la chanson, che fino alla metà del XX secolo, erano amati da un pubblico popolare e dalla società borghese francese, ma che "piacerà anche agli spettatori di oggi",

con due spettacoli: "I fiori mandrini" il 28 novembre alle 20, e "2 operette in 1 atto" l'11, alle 17, e il 12 febbraio alle 20, nell'ambito del Carnevale di Venezia.

L'8 marzo, in occasione della giornata internazionale dei diritti della donna, sarà proposto un omaggio alla compositrice Lili Boulanger nel centenario della morte (1918). Inoltre, progetti didattici, convegni, concerti per le famiglie, CD, pubblicazioni, visite guidate, è quanto propone il ricco programma del Palazzetto Bru Zane con 110 concerti internazionali di cui 54 eventi e 24 concerti per Venezia.

Il 14 settembre alle 18, a Palazzetto, presentazione del Festival Reicha. Inizio il 23 settembre alle 20, Scuola Grande San Giovanni Evangelista, "Antoine Reicha. Quatuor Ardeo".

Maria Teresa Secondi

© riproduzione riservata

I CONCERTI DELLA SETTIMANA

La fantasia di Olivato e Di Angilla A Castello la Big Vocal Orchestra

Cantante, chitarrista e compositore lucano di nascita ma bolognese d'adozione, Joe Pisto si distingue per la sua singolare abilità nell'uso della voce. L'artista sarà all'Hotel Bauer di Venezia da OGGI fino a venerdì (ore 19 e 22, 9 euro supplemento). L'eclettismo è una caratteristica presente anche nei progetti della cantante jazz Alessia Obino, come dimostra il suo progetto "A Sound's a Million Shapes" che porterà alle 21 a Ca' Bembo: ai brani ispirati dalle composizioni di alcuni personaggi della scena jazz e soul degli anni '70 si aggiungono composizioni originali. Altri due apprezzati jazzisti, che quando si mettono assieme sono un puro estratto di energia, improvvisazione, follia e umorismo zappiano, si esibiranno alle 21 al Vapore di Marghera: si tratta del batterista miranese -



ma ormai di casa a New Orleans - Marcello Benetti, in duo con il chitarrista Domenico Caliri. È un viaggio mistico nel cuore della filosofia indiana a ritmo di lounge e dub music quello proposto dai Dharma Project alle 21.30 a Forte Marghera, prima data del loro Digital Consciousness Tour. Lo stesso luogo DOMANI alle 21 farà da quinta al live di Damien McFly (all'anagrafe Damiano Ferrari), musicista di Padova che ha costruito il suo sound arrangiando in chiave folk successi contemporanei della scena pop internazionale collezionando più di 400 concerti e ottenendo un ottimo riscontro all'estero (Canada, Stati Uniti). E se a Venezia l'aperitivo in musica si può prendere alle 19.30 a Il Mercante (ex Caffè ai Frari), ascoltando l'interplay tra il sassofono

di Alberto Vianello e il piano di Matteo Alfonso, in collaborazione con il Venice Jazz Club, VENERDI alla stessa ora ci si potrà spostare al Bacaro Quebrado in compagnia del Soul Spritz Duo. Il dopocena invece è ska al Red Pub di Mestre alle 21 con The Skaworkers, band da Conegliano che ripercorre la storia del rocksteady jamaicano riarrangiando i Madness, The Specials, Selecters, Laurel Aitken, Skatalites. Da non perdere, poi, al Vapore alle 21, l'originale "orchestra più agile del mondo", nata dall'idea di due conosciuti musicisti veneti, il pluristrumentista Stefano Olivato ed il percussionista Leo Di Angilla (foto), noti nel mondo del jazz e del pop per i dischi e le tournée realizzati con Branduardi, Jannacci, Pooh, Gillespie, Jovanotti, Tiziano Ferro, Roy Paci, Fiorello. Ap-

passionati di ciclismo, hanno inventato una band capace di suonare anche a cavallo di una bicicletta, la Microrchestra, con un repertorio per armonica e percussioni che spazia dai Police e Michael Jackson a Charlie Parker e Bach. A Venezia i Joy Singers del maestro Andrea D'Alpaos inaugurano la stagione estiva col botto esibendosi, SABATO alle 20.45, nella magnifica Basilica della Madonna della Salute assieme al Chamber Choir della Trinity School di New York, con la partecipazione del coro polifonico a cappella mestrino Bounty Singers. Tante voci (200 per la precisione), quelle della Big Vocal Orchestra, si mettono insieme anche DOMENICA alle 21 nella Basilica San Pietro di Castello.

Elena Ferrarese

IL PREMIO

Campiello, i cinque finalisti indagano su storie personali

Al traguardo Mauro Covacich, Donatella di Pietrantonio, Alessandra Sarchi, Laura Pugno e Stefano Massini

VENEZIA - Un universo letterario vivace quello che la 55. edizione del Premio Campiello mette in campo con la prestigiosa cinquina presentata al pubblico per la prima volta ieri nella sede TIM nell'ex Convento di

Usa, tra successi e cadute, che Stefano Massini propone in "Qualcosa sui Lehman" (Mondadori); è invece ambientato in un parco sperimentale il "ritorno alla vita" da uno stato "selvaggio" quello che Laura Pugno

rati presieduta da Ottavia Piccolo, intervenuta ad inizio incontro assieme a Matteo Zoppas, presidente della Fondazione Il Campiello. «Noi giurati abbiamo lavorato molto proprio per avere una cinquina finalista di grande valore - ha affermato la Piccolo - e posso garantire che abbiamo fatto del nostro meglio per far emergere la qualità nei testi che si sfideranno». Ora, i volumi saranno al vaglio dei Trecento Lettori anonimi, e solo dal consueto gala al Teatro La Fenice, in calendario il prossimo 9 settembre, emergerà il nome del vincitore, che si aggiungerà a quello del Campiello Giovani e a quello di Francesca Manfredi. Quest'ultima, con la raccolta di racconti "Un buon posto dove stare" (La Nave di Teseo), si è infatti già aggiudicata - grazie alla consueta anticipazione - il Premio Campiello Opera Prima. Assegnato alla giornalista Maria Pia Zorzi il compito di presentare uno ad uno i finalisti, che in uscita collettiva torneranno in territorio "veneziano" sabato 22 luglio alle 21 in Piazza Milano a Jesolo, e infine domenica 23 alle 18 al Grande Albergo Ausonia & Hungaria al Lido di Venezia. Francesca Manfredi con il suo "Un buon posto dove stare" presenzierà invece giovedì 6 luglio alle 21 in Piazza Drago a Jesolo, mentre mercoledì 2 agosto alle 21 in Piazza Vescovado a Caorle.

Riccardo Petito

© riproduzione riservata



CAMPIELLO Da sinistra Covacich, di Pietrantonio, Sarchi, Pugno e Massini

San Salvador. Tematiche di grande impatto, dalle storie familiari che si ampliano alla città di Trieste che Mauro Covacich tra romanzo e reportage propone ne "La città interiore" (La nave di Teseo), alle riflessioni sulla maternità, con la vicenda di una adolescente riportata alla vera famiglia, ne "L'Arminuta" (Einaudi) di Donatella di Pietrantonio. Ancora, l'attualità e universalità della storia di una dinastia d'affari simbolo del capitalismo

restituisce ne "La ragazza selvaggia" (Marsilio), mentre Alessandra Sarchi ne "La notte ha la mia voce" si concentra sul "tradimento quotidiano del corpo", da lei stessa vissuto a causa di un incidente e ampliato a riflessioni sui confini spesso labili tra menomazione e libertà. Le storie raccontate dalla cinquina del Premio Campiello, organizzato dalla Fondazione Il Campiello-Confindustria Veneto, sono state selezionate dalla Giuria dei Lette-